l'Unità / lunedì 15 novembre 1971

Organizzato da un comitato di docenti universitari

Un dibattito a Roma su giustizia e repressione

Presenti i professori Bobbio, Samonà, Cini e Tecce, il magistrato Placco e l'avv. Di Giovanni - Testimonianze dei giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano che si occupano del caso Pinelli

ROMA, 14 novembre

« Giustizia e repressione in Italia dal caso Pinelli ai processi politici di Torino, al processo Valpreda » è il tema di un convegno che si è tenuto ieri a Roma, al teatro Eliseo. L'incontro, a cui ha partecipato una gran folla moltissimi non avendo trovato posto in teatro sono rimasti seduti in via Nazionale), era stato organizzato dal comitato di docenti universitari costituitosi qualche tempo fa con l'intento di premere perchè si faccia luce sulla morte di Pinelli e sulla strage di Milano.

Al tavolo della presidenza sedevano i docenti universitari Bobbio, Samonà, Cini e Tecce, il magistrato Giovanni Placco, l'avvocato Di Giovanni e i giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano.

Il professor Norberto Bobbio ha svolto un intervento di ampio respiro sulla funzione della magistratura oggi in Italia. Bobbio ha affermato che i giudici fanno comunque politica, quale che sia la loro collocazione, che è assurta in questo campo una pretesa di « imparzialità »: i magistrati democratici lo hanno affermato da anni, ma ora se ne ha una controprova nelle dichiarazioni del procuratore generale di Torino, Colli, il quale è uno di quei magistrati che sostengono la impossibilità di creare diritto attraverso un'interpretazione attuale delle norme ormai superate. Colli ha dichiarato al giornalista di un settimanale che lo « stuzzicava»: «Ah bene, vedo che si è accorto che sono un politico ».

Bobbio ha detto ancora che bisognerebbe chiedersi, parlando dei magistrati, non se fanno o meno politica, ma quale politica essi fanno. La risposta che il governo prevede di dare a questa domanda è « la politica del no agli opposti estremismi ». La verità, ha continuato l'oratore, è che se un giorno si scrivesse la storia di questi anni solo con le sentenze, ci si accorgerebbe che per la magistratura italiana è solo la sinistra che va colpita. Ben raramente si colpisce chi fa apologia di fascismo e chi compie all'estrema destra atti di violenza e di sopraffazione.

All'intervento di Bobbio sono seguite le testimonianze dei due giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano autori di volumi su Pinelli e sulla strage di Milano. Si è trattato di testimonianze da parte di chi, per lavoro, ha seguito questa oscura vicenda sin dal primo tragico momento.

C'è stato poi l'intervento del pretore Giovanni Placco che ha tentato un discorso realistico sulla battaglia che ogni giorno ci si trova a combattere negli ambienti giudiziari per tentare di scardinare quella « piramide di toghe » che condiziona l'esercizio democratico dell'attività giurisprudenziale.

Questi interventi, che avevano una loro indubbia validità e che fornivano spunti per una approfondita discussione, sono stati però sommersi dai toni comizieschi dell'avvocato Edoardo Di Giovanni e di Pio Baldelli i quali hanno approfittato dell'occasione per svolgere insensati e calunniosi attacchi al PCI. Come al solito ci si è sciacquati lungamente la bocca con la parola « rivoluzione », che sarebbe appannaggio solo di qualche gruppetto, e via di questo passo. Sproloqui che niente avevano a che vedere con Pinelli e con la strade di Milano che sono stati solo dei pretesti.

Al termine del dibattito il comitato promotore dei docenti ha dichiarato il carattere permanente della propria iniziativa impegnandosi a proseguire nell'opera di informazione e di mobilitazione contro la repressione e ponendosi come prima scadenza il prossimo 12 dicembre, secondo anniversario della strage di piazza Fontana e primo anniversario della morte dello studente Saltarelli, ucciso da un candelotto della polizia, a Milano.